

*«La Carità come amicizia.  
Psicodinamica di una virtù»,  
di Matteo Cavani\**

Fabrizio Colombini\*\*

**I**l libro è scritto da un docente di teologia morale e tratta un tema prettamente teologico. Tuttavia rientra negli interessi della nostra rivista per due motivi. Per motivo di contenuto: trattando la virtù teologale della carità in stretto contatto con il tema psicologico dell'amicizia ad essa correlato, l'autore ci aiuta ad un pensare «congiunto», capace cioè di trovare le ricadute psicologiche di un tema teologico e viceversa, di scorgere i significati teologici implicati in ogni esperienza psicologica significativa. Motivo di metodo: il confronto fra teologia morale e psicologia viene sviluppato in un *orizzonte teologico e a partire dal vissuto concreto* (nel nostro caso, l'amicizia). Capacità di «congiungere» e impostare adeguatamente la lettura del vissuto sono anche due strumenti del buon educatore che lo abilitano a far interagire esperienza psicologica e proposta evangelica in un contesto di antropologia cristiana. In questo senso si spiega anche la scelta del titolo: *La carità come amicizia. Psicodinamica di una virtù.*

---

\* M. Cavani, *La Carità come amicizia. Psicodinamica di una virtù*, EDB, Bologna 2006. Indice del libro. CAPITOLO PRIMO: La carità come amicizia in san Tommaso. 1. La carità in san Tommaso; 2. La carità come amicizia: la *quaestio* 23; 3. Altri testi di san Tommaso sulla carità/amicizia; 4. Dati teologici emersi. CAPITOLO SECONDO: La dinamica umana dell'amicizia. 1. Un punto fermo: alcune importanti affermazioni magisteriali; 2. Il fondamento teologico: amare Dio e il prossimo; 3. L'identità dell'individuo fonte della relazione; 4. Punti d'incontro in rapporto a san Tommaso. CAPITOLO TERZO: La capacità umana di amare fondamento dell'amicizia. 1. La teoria delle relazioni oggettuali; 2. La capacità di amare e restare nell'amore; 3. Punti di incontro e di dialogo tra psicologia e teologia; 4. Sintesi del cammino percorso: l'orientamento teologico dell'antropologia. CAPITOLO QUARTO: Prospettive conclusive di teologia morale. 1. Appunti sul metodo: le istanze richieste dal pensare teologico-morale a partire dalla carità come amicizia; 2. Il cammino della storia come *memoria futuri*; 3. Prospettive conclusive di teologia morale alla luce della carità come amicizia: una morale dell'atteggiamento nuovo, della beatitudine e della coscienza.

M. Cavani è insegnante di teologia morale presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Beato Contardo Ferrini» di Modena.

\*\* Insegnante di teologia spirituale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Beato Contardo Ferrini», Modena.

## ***Amicizia e carità***

San Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* apre il trattato sulla virtù della carità affermando che la carità è amicizia dell'uomo con Dio (cf *Summa Theologiae* II-II, 23,1). Questa affermazione, che per Tommaso trova il suo fondamento nel passo evangelico «non vi chiamo più servi..., ma vi ho chiamato amici» (Gv 15, 15), sembra scontata, e invece rivela un'impostazione singolare e probabilmente inaspettata perché -come si desume dalla lettura del libro- descrive e definisce la carità a partire dal tema dell'amicizia.

Avendo legato carità e amicizia, Tommaso può riprendere i concetti aristotelici sull'amicizia ma li inserisce in un orizzonte teologico. Dall'*Etica Nicomachea* di Aristotele ricupera i costitutivi e la triplice distinzione dell'amicizia ma li rilegge alla luce di un chiaro orizzonte teologico. Ne risulta un quadro qualitativamente arricchito e sostanzialmente più elevato. Infatti, per Tommaso l'amicizia è espressione della carità e su di essa egli riflette con una chiara idea sull'uomo (colui che è capace di amare) e su Dio (il fondamento e la pienezza della capacità di amare dell'uomo).

Situata nell'orizzonte della carità, l'amicizia, pur nella diversità delle sue espressioni concrete, diventa capace di esprimere e far convergere le diverse dimensioni che costituiscono la vita di una persona, da quella psicologica a quella teologica e, d'altra parte, la virtù della carità può essere mediata in categorie amicali psicologiche. Oggi si direbbe che in un orizzonte teologico le diverse discipline (filosofia, teologia, scienze umane...) possono convergere mantenendo la loro autonomia.

L'analisi di san Tommaso è di teologia morale: per lui, l'amicizia ha come orizzonte Dio e come cuore la legge dello Spirito di Cristo. Ma il punto di partenza e di arrivo della sua analisi è l'uomo concreto. Si tratta, dunque, di una morale che si configura come *teologia pratica*, capace di non perdere di vista i «singolari», ossia la molteplice attività umana in tutte le sue determinazioni.

## ***L'itinerario del libro***

Il primo capitolo presenta il tema della carità come amicizia secondo san Tommaso. Ma lo presenta con una lettura teologico-antropologica capace di far emergere aspetti del tema che si possono ulteriormente approfondire con le moderne scoperte psicologiche nel campo delle relazioni interpersonali. Per Tommaso, gli elementi costitutivi dell'amicizia sono: l'*amor benevolentiae*, la *mutua amatio* e la *communicatio*. Fornito di queste capacità, l'essere umano può vivere quell'amore di cui è naturalmente capace e che potrà essere ulteriormente «elevato» dal dono che riceve da Dio. Si tratta del dono dello Spirito che come spiega bene san Tommaso non corrisponde alla carità, ma inerisce sulla natura umana, in modo da salvaguardarla e allo stesso tempo coinvolgerla (cf *Summa Theologiae* II-II, 23, 2).

A seconda del livello di comunione che gli amici riescono a raggiungere, si danno differenti livelli di amicizia. Tommaso, infatti, riprende da Aristotele le tre specie di amicizia: di *piacere*, di *utilità*, di *onestà*. Come indicano le parole stesse, la relazione fra due amici può essere legata al puro piacere di stare insieme, nel senso

del divertimento; oppure all'utilità, dal momento che è vantaggioso stare insieme; oppure, ci può essere un motivo superiore che san Tommaso chiama *amor benevolentiae*, legandolo alla *mutua amatio* e alla *communicatio*. Soltanto quest'ultima (l'amicizia di onestà) è propriamente amicizia, e risulta utile per indicare quali sono i mediatori psichici della virtù della carità.

Questi diversi livelli sono interessanti perché indicano tre stadi di sviluppo dell'amicizia. Non si tratta di stadi che si susseguono l'uno all'altro, ma di livelli a cui si può giungere nel vivere l'amicizia. Potremmo dire che ogni amicizia prende una o l'altra di queste conformazioni a seconda del livello di comunione di vita che riesce ad instaurare tra gli amici. San Tommaso non si preoccupa di dare una prospettiva evolutiva, ma di sottolineare che l'amicizia vera è quella di *onestà*, dove c'è piena corrispondenza fra ciò che uno è (capace di amare l'altro) e ciò che uno fa (condivisione della vita). L'amicizia, in altre parole, è una forma di carità quando è espressione di questo amore che vuole il bene dell'altro, senza cercare il proprio vantaggio, ma nella tensione di camminare insieme verso il bene.

Nel secondo capitolo si affronta la dinamica umana dell'amicizia facendo riferimento agli studi psicologici di Luigi Rulla, con particolare attenzione ai dati circa il rapporto fra identità personale e relazione con gli altri. È, infatti, all'interno di questo rapporto che si colloca il tema dell'amicizia.

Secondo le ricerche empiriche di Rulla è la maturità personale che determina la maturità relazionale e non viceversa e per relazionarsi con gli altri in maniera autentica occorre l'«effettiva» libertà di vivere secondo i valori accettati e creduti. Inoltre, per vivere in maniera matura la relazione cristiana ci sono due disposizioni, necessarie anche se non sufficienti, della motivazione della persona. Si tratta di due disposizioni che agiscono insieme per favorire una maturità della relazione stessa: il dono di sé (che riguarda la «maturità esistenziale») e la libertà con cui si vive il dono di sé (che riguarda la «maturità strutturale»).

Il capitolo fa vedere che per un adeguato approccio al tema delle relazioni interpersonali occorre che lo psicologo ma anche il teologo moralista sappia «congiungere» alla propria anche l'altra prospettiva e che fra la prospettiva psicologica (di Rulla) e quella teologica (di Tommaso) molti sono i punti d'incontro.

Prima di tutto, la *questione antropologica*, con particolare riferimento alla visione di uomo che faccia emergere il rapporto tra autorealizzazione e autotrascendenza.

In secondo luogo, la *libertà interiore*, come questione decisiva e condizione di possibilità per sviluppare la progettualità: le relazioni si aprono a livelli sempre più evoluti quando c'è la capacità di apprendimento (ossia la «maturità nella seconda dimensione», secondo il linguaggio di Rulla).

In terzo luogo, il tema della *conversione*, che sul versante psicologico di Rulla significa attenzione alla psicodinamica relazionale da coscientizzare ed eventualmente purificare, mentre sul versante teologico si riferisce alla dottrina tomista della purificazione.

Infine, *l'ambiguità della relazione*. In entrambe le prospettive, centrale è il rapporto identità-socialità: il primato è dato all'interiorità e, in termini di maturità dell'io, la sua dimensione sociale dice meno di quella intrapsichica. L'ambiguità di cui le relazioni sono inevitabilmente segnate chiama a confronto il problema psicologico delle inconsistenze e il problema teologico della concupiscenza.

Nel terzo capitolo si opera un'ulteriore approfondimento antropologico: viene coinvolta la «teoria delle relazioni oggettuali» dello psicoanalista americano Otto Kernberg, in particolare nelle parti che riguardano i presupposti psicologici alla capacità di relazionarsi e di restare nell'amore. In estrema sintesi, per Kernberg la condizione di possibilità per amare è la capacità dell'Io a relazionarsi con l'«oggetto». L'approccio di Kernberg è clinico, psicoanalista ed esula da qualsiasi presupposto teologico. Sono tuttavia interessanti i punti d'incontro con l'impostazione teologica di san Tommaso che il libro individua nella centralità antropologica, negli stili di amicizia e nella capacità di amare.

Nel quarto capitolo, si indicano alcune prospettive che emergono dal confronto Tommaso - Rulla - Kernberg. Qui, il nostro autore si rivolge soprattutto al teologo moralista, dato che questo capitolo pone al centro la questione antropologica e la questione del metodo e dell'identità della teologia morale. Egli propone, infatti, una teologia morale fondata sul Concilio Vaticano II e, in particolare, su *Gaudium et spes* che raccomanda il radicamento nella tradizione (capitolo I) e l'attenzione alla questione antropologica (capitoli II e III), con la costante preoccupazione di trovare i modi di annunciare il vangelo all'uomo di oggi (capitolo IV). Per Cavani, il Vaticano II, e in modo particolare la *Gaudium et spes*, rappresentano un paradigma autorevole da cui la teologia morale non può prescindere perché è in quelle fonti che si trova la fedeltà al vangelo e l'autorevolezza della tradizione della Chiesa. All'educatore, però, può interessare anche questa parte sulla morale degli atteggiamenti anziché degli atti. L'amicizia e la carità, così come sono state analizzate nel libro, non sono comportamenti da rispettare ma atteggiamenti interiori da assumere: un modo nuovo di «essere con», una dimensione interiore che si manifesta nelle relazioni, frutto della vita nuova che ci è donata in Cristo. Cavani propende per una pedagogia, oltre che una teologia morale, dal respiro evangelico.

### ***Il metodo usato***

In conclusione, una parola sul metodo usato da Cavani. Non si tratta di un metodo propriamente interdisciplinare, perché i vari approcci e autori non sono sullo stesso piano. Non è un metodo gerarchico che considera le scienze umane come *ancillae* della teologia morale. Non è nemmeno un metodo confermativo, quello che fa affermazioni di teologia morale supportandole, poi, con dimostrazioni prese da altre discipline. Si tratta di un metodo di *dialogo e confronto della teologia morale con altre discipline in un orizzonte teologico*. Partendo dall'analisi di un'esperienza umana aperta ad un orizzonte teologico (nel nostro caso, l'amicizia che può descrivere la carità) Cavani ci dimostra che si possono cercare e trovare convergenze fra discipline diverse. In questo modo ogni disciplina cresce nella consapevolezza del proprio statuto epistemologico; confrontandosi si arricchisce e si rinforza nella sua identità, cogliendo il *proprium* che la definisce umilmente non si avventura in campi di ricerca che non sono i suoi ma si fida delle altre.

Si può, dunque, essere certi: l'amore di amicizia è un modo di concretizzare la carità, cuore della vita cristiana.